

Privacy: rilevazione impronte digitali anche per le trasfusioni

Data 01 agosto 2010 Categoria medicina_legale

Consentito il prelievo delle impronte digitali ai ricoverati al fine di evitare errori o scambi di persona, soprattutto nel caso di trasfusioni di sangue

Il Garante per la protezione dei dati personali (Newsletter n. 310/2008) ha reso noto che, al fine di prevenire errori di identificazione dei malati o delle sacche di sangue, ha autorizzato un'azienda ospedaliera a utilizzare un sistema di sicurezza trasfusionale basato sulla rilevazione delle impronte digitali di operatori sanitari e pazienti. L''Autorità ha quindi chiarito che con l'introduzione di tale sistema (cd. biometrico) si anche vuole garantire maggiormente la reale e costante presenza del personale sanitario sin già nella prima (e più delicata) fase della trasfusione.

chiarito che con l'introduzione di tale sistema (cd. biometrico) si anche vuole garantire maggiormente la reale e costante presenza del personale sanitario sin già nella prima (e più delicata) fase della trasfusione.

Tra questi evidenziamo il fatto che i dati dei pazienti non potranno essere conservati per più di sette giorni, che l'azienda dovrà individuare preventivamente i casi in cui ritenga necessario protrarre i tempi di conservazione fino a trenta giorni.

Per quanti non vogliano sottoporsi alla rilevazione biometria, l'azienda ha previsto modalità di identificazione alternative (es. assegnazione di codici personali, braccialetti con codici a barre).

DanieleZamperini